

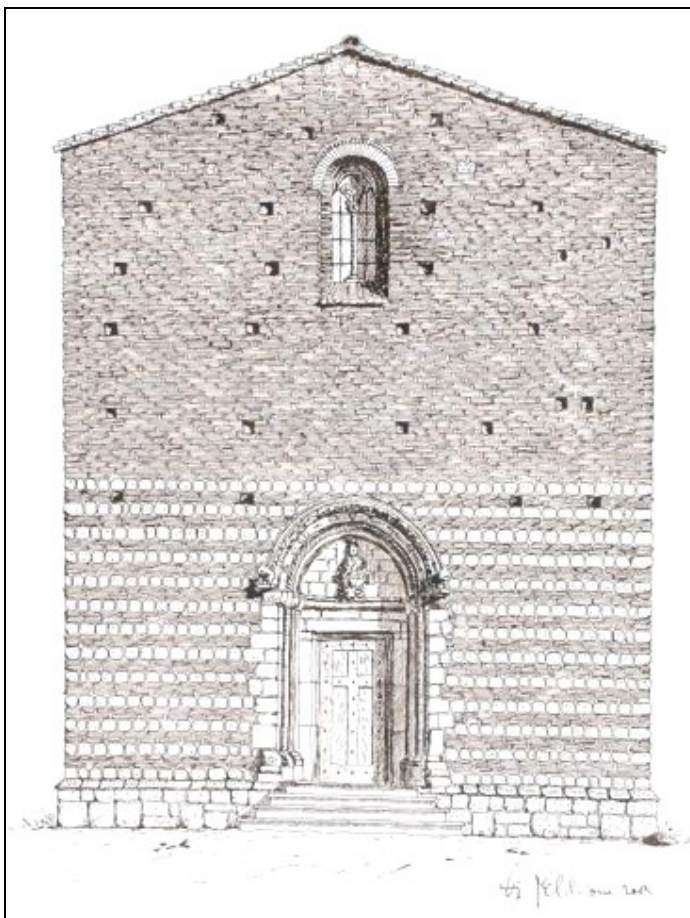
LA CHIESA DI CASTELBASSO

Si ritiene doveroso far presente che il disegno inserito nel testo e riguardante la ricostruzione della facciata trecentesca della chiesa di Castelbasso, pur essendo stato eseguito sulla scorta delle varie modalità costruttive leggibili nella facciata medesima, non ha finalità scientifiche ma solo un intento illustrativo.

Si tratta della chiesa parrocchiale di Castelbasso. L'intestazione ai due Santi Apostoli è dovuta al fatto che fino al Settecento esisteva poco lontano da Castelbasso, verso est, un'altra chiesa parrocchiale dedicata a S. Andrea, anch'essa risalente al Medioevo, della quale fino al 2005 era ancora visibile qualche rudere adattato a stalla, anche se ormai in disuso. Crollata la chiesa di S. Andrea nel corso del XIX secolo, la parrocchia fu riunita a quella di S. Pietro. Di qui la doppia intestazione.

In due donazioni avvenute nel secolo XI e riportate nel *Chronicon Casauriense* già si parla di una chiesa esistente dentro le mura dell'allora *Castellum Vetulum*, o *Castello Vecchio*, l'odierno Castelbasso. È da notare, però, che il portale della chiesa oggi esistente risale al 1338, quando un certo Philippu de Masseo si accollò il costo della costruzione della chiesa spendendo oltre 30 once (la notizia è scolpita nei lati delle mensole che sostengono i leoni del portale, mentre nell'archivolto del medesimo sono scolpiti elementi decorativi e massime evangeliche e di buon senso popolare riportate, quasi piccolo documento linguistico dell'epoca, in un bel vernacolo castelbassese: "Conuscite", "Cortexia de buca multu vale pocu custa", "Chi s'umilia si s'absalta").

Poiché è ben visibile la differenza degli elementi costruttivi della parte sinistra della facciata ("opus incertum") rispetto a quelli della parte destra costituiti da corsi regolari intervallati di pietra bianca e mattoni rossi, e considerato anche che nella medesima parte destra è riconoscibile il vano, ora tamponato, in cui era inserito l'attuale portale, si può ben dedurre che la parte destra è quello che rimane della chiesa trecentesca, e che l'attuale



Ricostruzione della facciata trecentesca della chiesa di Castelbasso
chiesa è quella ricostruita in seguito ad un crollo forse causato da un terremoto. Altro elemento che porta a questa conclusione è rappresentato dal fatto che la tamponatura del

portale sopra citata non ha corrispondenza nella parte interna del muro di facciata, che presenta una tessitura regolare di mattoni. Dal che si deduce che il muro interno della chiesa, almeno nella parte della facciata, è successivo al muro esterno con i corsi alternati di mattoni e pietra. Tutte queste considerazioni portano alla conclusione plausibile che quella che noi vediamo oggi è la terza chiesa costruita nello stesso sito. Un ulteriore argomento che corrobora la tesi della chiesa trecentesca diversa rispetto a quella attuale è dato dall'esistenza, sulla verticale del vano tamponato che era l'originaria collocazione dell'attuale portale, dei resti di una bifora, anch'essa tamponata, che evidentemente era parte della facciata della chiesa, la cui impostazione stilistica era diversa da quella attuale e, onestamente, anche più bella.

Oltre al portale di cui sopra, è di particolare pregio la Madonna in trono con Bambino, scultura in pietra probabilmente coeva al portale, murata nella parte superiore della facciata.

L'interno della chiesa, a pianta quasi quadrata, denota lo stile romanico della costruzione che è suddivisa in tre navate con archi a tutto sesto sorretti da poderose colonne in mattoni.

Gli stucchi presenti all'interno della chiesa, che partono dai capitelli delle possenti colonne in mattoni e decorano la volta della navata centrale, risalgono al XVII secolo e denotano uno stile barocco senza pretese.

Le colonne e i muri laterali con mattoni e pietre a vista sono frutto di un improvvido restauro risalente agli anni '80 del XX secolo.

L'altare maggiore è opera del 2002, costruita con pannelli di pietra abruzzese scolpita, i cui sono raffiguranti sul davanti S. Pietro, Gesù Risorto e S. Andrea, ai lati simboli eucaristici e sul retro uno stemma episcopale. L'altare, pur riprendendo elementi decorativi della chiesa, stilisticamente si distingue dal contesto architettonico circostante perché si è voluto evitare la costruzione di un altare in stile che avrebbe potuto essere interpretato come un "falso". La pala sulla parete centrale della chiesa rappresenta S. Gennaro (Castelbasso faceva parte del Regno di



Chiesa di Castelbasso: portale del 1338



Chiesa di Castelbasso: interno

Napoli) e risale al XVII secolo. Nel cartiglio in basso a destra c'è il nome del donatore, un certo "dottor fisico" Gennaro Emidij. Questo nome ha indotto gli anziani parrocchiani a identificare la figura del santo rappresentato nella tela come S. Emidio, protettore contro i terremoti; e a lui essi si rivolgevano quando tirava vento caldo che, secondo la credenza popolare, era il segno che poteva verificarsi un terremoto.

A sinistra dell'altare maggiore c'è l'altare della Madonna del Rosario, costruito con decori e stucchi di stile barocco, la cui pala risale anch'essa al Settecento.

Alla destra dell'altare maggiore, invece, è posto il battistero, che una volta si trovava in fondo alla chiesa, dove ancora è visibile un piccolo affresco raffigurante il battesimo di Gesù nel fiume Giordano. Il battistero, scolpito a forma di calice nel 1589, fu donato dall'allora parroco Don Gian Domenico Clemente appartenente all'omonima famiglia, della quale è scolpito lo stemma nel nodo del battistero.

Addossato alla parete sinistra della chiesa, sorge l'altare della suddetta famiglia Clemente, fatto erigere nel 1620 da Ganimede del quale, nella parte sinistra della pala, in basso, è visibile il ritratto. L'altare, che andò a sostituire uno precedente in mattoni, è in legno scolpito ed è stato oggetto di restauro nel XIX secolo.

Di rilievo è anche l'acquasantiera composta da una larga coppa in pietra, che poggia su un sostegno composto dalla base e da un capitello di colonna, probabilmente appartenente alla chiesa trecentesca.

La chiesa di Castelbasso è dotata anche di un importante organo costruito nel 1760 da Adriano Fedri, uno dei più rinomati organari dell'epoca, autore di organi tra i più pregevoli d'Abruzzo. Lo strumento e la cantoria che lo contiene, in conformità a Castelbasso Progetto Cultura che prevede anche il recupero dei beni artistici di Castelbasso, sono stati oggetto di un restauro filologico terminato nel 2006.



Chiesa di Castelbasso: Battistero